



Elezioni parlamentari in Pakistan
In lizza 35 partiti ma la lotta è ristretta al governativo Idz ed al Ppp della figlia di Bhutto

Benazir contro l'ombra di Zia

Quarantotto milioni di pakistani eleggeranno domani 217 deputati dell'Assemblea nazionale. Tra piccoli e grandi sono in lizza ben 35 partiti. Benazir Bhutto alla testa del Partito popolare pakistano (Ppp) sfida i successori di Zia Ul Haq. Gli osservatori prevedono una lotta all'ultimo voto tra i due schieramenti. L'incognita sono i militari: accetteranno una eventuale sconfitta?

GABRIEL BERTINETTO

■ Se la ressa e i tentusiasmo a comizi fossero specifico delle scelte che i cittadini pakistani si apprestano a fare nei seggi elettorali, l'opposizione sarebbe sul punto di divorare il governo in un sol boccone. Per settimane e settimane folle osannanti centinaia di migliaia di persone si sono radunate in Lahore e in tre grandi città hanno ascoltato quasi in adorazione i discorsi di Benazir Bhutto. A sentire i candidati dell'Aliananza islamica democratica (Idz) invece, questa andava bene e erano poche decine di migliaia di cittadini e i atmosfera non era delle più entusiastiche. Eppure gli osservatori politici pakistani non se la sentono di guardare un progetto di facile vittoria per il Ppp di Benazir. Anzi ritengono che l'elezione sia più o meno divisa tra sostenitori e avversari della figlia di Bhutto. Su quali basi fondino la loro tesi non è

chiaro anche perché sondaggi di opinione attendibili non sono stati fatti. Ma il giudizio prevalente è che sarà una vittoria «ai punti» per il Ppp o per l'Idz con gli altri partiti destinati a fare da comparse oppure da alleati minori del vincitore.

Se queste elezioni si svolgono e se ne hanno assunto il significato di un referendum, tra i partiti si deve in buona parte al Ppp. (O al Ppp) il 17 agosto scorso, nel cielo del Pakistan orientale, colse la vita all'ex diftatore Zia Ul Haq e ai suoi più stretti collaboratori nelle forze armate e nella Stato. Solo pochi mesi prima Zia aveva sciolto da un voto il governo di Mohamad Junejo Khan un civile che lui stesso aveva scelto come primo ministro. Tutto il potere tornava nuovamente in mano a Zia e uno dei primi

atti da lui compiuti era quello di proibire elezioni parlamentari su basi partitiche. I candidati avrebbero dovuto presentarsi individualmente come già nel 1985. Zia evidentemente temeva un'opposizione unita ed organizzata che potesse catalizzare il malcontento diffuso nel paese per l'assenza di libertà e per le dure condizioni di vita.

Scoparsa Zia ai vertici dell'amministrazione e dell'apparato militare sono elencati temporaneamente nemici: quei settori moderati che Zia aveva appena messo fuori gioco. Settori che sarebbero in grado di definire democratici ma che ritengono necessario il graduale ritorno dei militari in caserma e dei civili al governo dello Stato. E che sono forse disposti a correre il rischio di una sconfitta se non autorizzato ciò che Zia aveva negato: cioè elezioni su basi partitiche. Il «forse» è d'obbligo perché in realtà non è affatto chiaro se il regime accetterebbe di assistere impotente alla propria fine sancita dal voto popolare. Anzi il rischio di brogli e consente. Del resto l'opposizione ha già denunciato la decisione di consentire il voto solo a chi possiede la carta d'identità. Essendone molti pakistani sprovvisti nelle ultime settimane si è avuta una corsa

ad ottenere il rilascio ma a quanto pare la burocrazia ha dato la precedenza ai potenti sostenitori del governo.

Benazir non è stata solo la trascinatrice a guida carismatica del Partito popolare pakistano. Se il Ppp prevarrà dopo la prematura morte di Zia la sua vittoria sarà la rivincita delle aspirazioni popolari alla democrazia e alle riforme contro chi a partire dal 77 tentò di soffocarle. Anche se ci si chiede fino a che

Zulfikar Ali Bhutto sarà la vittima delle donne su mentali modelli culturali e strutturali sociali profondamente imprigionati di maschilismo risultato più sorprendente in un paese musulmano. Sarà la rivincita delle aspirazioni popolari alla democrazia e alle riforme contro chi a partire dal 77 tentò di soffocarle. Anche se ci si chiede fino a che

punto una Benazir vincente potrà spingersi nel rinnovare lo Stato e la società quando il suo stesso programma elettorale rivela i compromessi su cui ha dovuto pregare per ottenerne l'appoggio di altri sogni concreti. Nulla di preciso si trova solo vaghi proposti di giustizia nemmeno riguardo la riforma agraria di cui il paese ha un disperato bisogno.

Contro la politica economica

Spagna, il 14 dicembre sciopero generale

Sciopero generale in Spagna il 14 dicembre. E il primo contro il governo del socialista Gonzalez. La giornata di lotta è stata indetta dal sindacato socialista e da quello comunista. «La politica economica del governo - sostengono le due centrali sindacali - è ingiusta e di destra. Avvantaggia soltanto le banche e gli industriali». Il tasso di disoccupazione è bloccato al 20 per cento della popolazione attiva

OMERO CIAI

■ MADRID Il sindacato socialista Ugt e quello comunista Ccoo hanno raggiunto l'accordo per convocare il primo sciopero generale di 24 ore contro il governo Gonzalez. L'appuntamento è per il prossimo 14 dicembre. «Una data storica», ha esordito Gutierrez, il segretario delle Ccoo, per il ripristino del diritto di appartenere al sindacato di propria scelta.

Le corse di questi ultimi quattro anni i sindacalisti «nati» del Ccoo hanno mantenuto viva una campagna ostacolando anche la nascita di nuove organizzazioni sindacali. Il leader laburista Kinnock ha cercato di evitare la guerra civile e di dare a destra un governo di «manovre meschini ed arroganti», aggiungendo che i tradeunionisti non abbandonano mai la battaglia per il ripristino del diritto di appartenere al sindacato di propria scelta.

Le corse di questi ultimi quattro anni i sindacalisti «nati» del Ccoo hanno mantenuto viva una campagna ostacolando anche la nascita di nuove organizzazioni sindacali. Il leader laburista Kinnock ha cercato di evitare la guerra civile e di dare a destra un governo di «manovre meschini ed arroganti», aggiungendo che i tradeunionisti non abbandonano mai la battaglia per il ripristino del diritto di appartenere al sindacato di propria scelta.

Una svolta maturata nel cielo di frizione e ormai aperta rottura tra il partito e il sindacato socialista che il primo ministro Gonzalez ha cercato di evitare con successo chiedendo un incontro in extremis a Nicolas Redondo, il segretario di Ugt. Ai sindacalisti non piace

il piano che nell'intenzione di Gonzalez dovrebbe

garantire mezzo milione di nuovi posti di lavoro con cedute esenzioni fiscali e forti incentivi alle aziende per contrattare giovani sotto i 25 anni. Ma si tratta di contratti semestrali non rinnovabili che secondo i sindacati mettono in discussione i principi dello statuto dei lavoratori. «Sembra di essere tornati all'inizio della rivoluzione industriale», han

no commentato alle comuni operai.

Le economie spagnole at

traversa una fase di forte

espansione più 5,2% il Pil

nel 88 ma il tasso di disoc-

cupazione è bloccato al

20% della popolazione attiva e i contratti a termine so-

no già oltre il 25% dei nuovi

posti di lavoro. L'analisi dei sindacati conferma che la maggior parte dei profitti delle imprese non hanno sviluppato nuovi investimenti produttivi ma sono stati bruciati in operazioni speculative un altro ele-

mento che ha reso inevitabile la rottura.

«L'obiettivo del primo

sciopero generale non è

cambiare il governo», ha

detto Redondo, ma con i

sacrifici che abbiamo ac-

cerato durante la crisi ab-

biamo contratto un debito

che adesso bisogna pagare

vogliamo negoziare la di-

stribuzione dei profitti».

Per il decimo anniversario della scomparsa del compagno

Domenico Sacco

I compagni del Cgil nel ricor-

do con immutato affetto sot-

scrivono lire 100 000 in sua mem-

oria

Savona 15 novembre 1988

Nel nono anniversario della scom-

parsa del compagno

Battista Dossi

Il fratello Gianni lo ricorda al com-

pagno e agli amici. Sottoscrive lire

50 000 per l'Unità

Passirano (Bs) 15 novembre 1988

È mancato all'affetto dei suoi cari

DEO CECCARELLI

(giornalista)

con profondo dolore a eque av-

venute ne danno i frusti annuncio

la moglie Nella e i figli Laura, Anna

Maria, Angelo e Dario i genitori En-

rico e Carlo le nuore Bonita e Fulvia

i nipoti Carlo, Silvana, Carlotta e co-

gnati Gino ed Enrica

Milano 15 novembre 1988

PASQUALE FRACARO

Sottoscrive per l'Unità

Torino 15 novembre 1988

che si tratta di una percentuale assolutamente

europea che appartiene a paesi in cui non c'è uno scisma da tamponare.

Si può dunque pensare che la sortita del vescovo di Evreux non mina soltanto al nequillo biono delle vocazioni in una società fortemente laicizzata come quella francese, ma che inten-

za di scuotere un po' un ambiente incapace di darsela.

Il giovane dovrà leggere «Il dia-

rio di Anna Frank» e ritenere di avere compreso il messaggio antinazista. Sempre in tema di antisemitismo da segnalare due episodi: il cimitero ebraico di Bad Buchau è stato fatto

oggetto di atti vandali nella notte fra sabato e domenica (17 tombe sono state profanate)

mentre a Weisbaden ignari teppisti hanno dato fuoco alle corone commemorative

poste all'ingresso di una sinagoga.

4 l'Unità

Martedì 15 novembre 1988

Affollati comizi dell'opposizione

Timori per le reazioni

che potrebbero avere i militari

in caso di sconfitta

■ FRANCOFORTE Insolita condanna di un giudice di Le

verkuse (Rif) a un giovane

«skinhead» neonazista oltre a

pagare 500 marchi di multa il

giovane dovrà leggere «Il dia-

rio di Anna Frank» e ritenere di

averne compreso il messaggio

antinazista. Sempre in tema di

antisemitismo da segnalare

due episodi: il cimitero ebraico di Bad Buchau è stato fatto

oggetto di atti vandali nella notte fra sabato e domenica (17 tombe sono state profanate)

mentre a Weisbaden ignari teppisti hanno dato fuoco alle corone commemorative

poste all'ingresso di una sinagoga.

■ FRANCOFORTE Insolita condanna di un giudice di Le

verkuse (Rif) a un giovane

«skinhead» neonazista oltre a

pagare 500 marchi di multa il

giovane dovrà leggere «Il dia-

rio di Anna Frank» e ritenere di

averne compreso il messaggio

antinazista. Sempre in tema di

antisemitismo da segnalare

due episodi: il cimitero ebraico di Bad Buchau è stato fatto

oggetto di atti vandali nella notte fra sabato e domenica (17 tombe sono state profanate)

mentre a Weisbaden ignari teppisti hanno dato fuoco alle corone commemorative

poste all'ingresso di una sinagoga.

■ FRANCOFORTE Insolita condanna di un giudice di Le

verkuse (Rif) a un giovane

«skinhead» neonazista oltre a

pagare 500 marchi di multa il

giovane dovrà leggere «Il dia-

rio di Anna Frank» e ritenere di

averne compreso il messaggio

antinazista. Sempre in tema di

antisemitismo da segnalare

due episodi: il cimitero ebraico di Bad Buchau è stato fatto

oggetto di atti vandali nella notte fra sabato e domenica (17 tombe sono state profanate)

mentre a Weisbaden ignari teppisti hanno dato fuoco alle corone commemorative

poste all'ingresso di una sinagoga.

■ FRANCOFORTE Insolita condanna di un giudice di Le